

BREVE STORIA DELLE FARC

di **Andrea Provvionato**

La leggenda narra che il **27 maggio 1964** quarantasei uomini e due donne, diretti dal **comandante Manuel Marulanda Vélez**, armati con qualche moschetto e alcuni machete, difesero il villaggio di Marquetalia dall'attacco di 16.000 uomini equipaggiati con armi modernissime, inviati dal governo colombiano fascista e dagli **Stati Uniti** imperialisti.

Questo, almeno, è quello che vi direbbe un soldato delle **FARC (Forze Armate Rivoluzionarie Colombiane)** se gli chiedeste com'è nata la sua organizzazione.

Se, però, poneste la stessa domanda ad un ufficiale dell'esercito colombiano, probabilmente risponderebbe che, il **27 maggio 1964**, l'esercito colombiano iniziò un'offensiva contro un gruppo di comunisti terroristi per affermare la democrazia nella Repubblica colombiana.

Come spesso accade, ascoltando le versioni di due parti in conflitto, ci si rende conto che la verità sta nel mezzo.

L'unica cosa certa è che: il **27 maggio 1964** è la data ufficiale della nascita delle FARC-EP (la seconda sigla sta per Esercito Popolare) e dell'inizio di un conflitto lungo e sanguinoso.

La **Colombia** nel **maggio '64** era appena uscita da una violentissima guerra civile che aveva procurato al paese gravissime ferite ed enormi lacerazioni tra le varie classi sociali. A **metà degli anni '50** una giunta militare era riuscita a prendere il potere e a raggiungere un accordo politico con il partito liberale, formato da esponenti dell'alta e media borghesia. Primo atto del nuovo governo fu quello di amnistiare tutti i prigionieri politici di tutte le parti in conflitto. Il problema, per una totale pacificazione del paese, era che: molti dirigenti comunisti rifiutavano l'accordo; e assieme a gruppi di autodifesa e a molti amnistiati decisero di rifugiarsi nella regione di Marquetalia. Qui iniziarono un esperimento di socialismo reale, che però non preoccupava troppo il governo centrale che era saldamente al potere nei grandi centri urbani.

Singolare, ma vero, a riportare la Colombia in una situazione di guerra civile sono gli sconvolgimenti che accadono a Cuba nel **1959**, quando **Fidel Castro, Ernesto Guevara** e gli altri guerriglieri entrano vittoriosi all'Avana.

All'**inizio degli anni '60**, Castro dichiara Cuba una Repubblica socialista. E a Washington suona l'allarme rosso. Cosa sta succedendo in America latina?

Prima c'erano gli oceani che proteggevano gli USA dall'Unione Sovietica, ora la repubblica socialista più vicina è a poche miglia dalle coste della Florida!

I generali del Pentagono si mettono subito al lavoro. E il frutto del loro sudore è un grandioso piano che dovrebbe "**contrastare con ogni mezzo l'offensiva comunista sul continente dell' America Latina**". Un piano mostruoso che avrà conseguenze gravissime per l'intero sud America. Per il **Cile, l'Argentina** e il **Nicaragua** in particolare.

I generali del Pentagono ci pensano su un po' e poi arrivano alla conclusione che non esiste luogo migliore, per sperimentare il loro piano, se non la Colombia, contro quel gruppo di pericolosi *contadini comunisti* che, nella regione di Marquetalia, stanno portando avanti quel "**progetto comunista e terrorista**".

Ed eccoci di nuovo a quel fatidico **27 maggio 1964**, quando il governo colombiano, allettato dai dollari statunitensi, decide di avviare quell'offensiva che porterà alla nascita

delle FARC-EP e darà vita ad un incendio che ancora oggi sembra molto difficile da spegnere.

Da quel giorno le FARC-EP, da un piccolo gruppo di autodifesa contadina, si trasformano in un gruppo guerrigliero di stile guevarista molto efficace, che ha conseguito numerose vittorie contro l'esercito regolare, moltiplicando le proprie brigate e creandone di nuove, comprese numerose cellule clandestine che agiscono nei centri urbani, fino a trasformarsi in quello che sono oggi: la colonna vertebrale del *movimento guerrigliero colombiano*, un vero esercito popolare che ha più di 60 fronti di guerra, con migliaia di combattenti che controllano di fatto un territorio grande quasi come la **Svizzera**. E con una strategia politico-militare che ha come fine ultimo la presa del potere.

Per i 18 anni successivi al **1964** non c'è stata tregua tra le FARC-EP e l'esercito governativo. Fino al **1982**, quando diventa presidente della **Colombia Belisario Betacurt (1982-1986)** che comincia i primi colloqui di pace che portano le due parti in conflitto a firmare gli **Accordi dell'Uribe** e a stipulare un cessate il fuoco bilaterale il **28 maggio 1984**.

Dagli accordi dell'Uribe nasce una nuova forza politica, l'Unione Patriottica, un movimento politico pluralista, che aveva lo scopo di dare vita ai risultati raggiunti al tavolo delle trattative, oltre che riciclare, nella vita politica istituzionale molti dirigenti guerriglieri.

Ma la presidenza di Belisario Betacurt, non aveva vita facile. Gli accordi di pace erano ostacolati dai militari e dai paramilitari. In un primo momento le forze contrarie agli accordi tentano di ostacolarne il compimento con ostracismo e astuzie politiche. Vedendo che le buone maniere non portavano al risultato voluto, decidono di passare alle maniere forti. Inizia così una stagione di violenza caratterizzata da assassini e rapimenti a danno dei dirigenti dell'Unione Patriottica e del Partito Comunista.

Le elezioni del **1986** vengono vinte da Cesar Gaviria Trujillo, uomo decisamente contrario agli accordi che, infatti, sotto la sua presidenza si impantanano irrimediabilmente.

L'operazione "Centauro", del **dicembre 1990**, ordinata dall'alto comando militare, che porta all'assassinio del segretario delle FARC-EP a Casa Verde è la goccia che fa traboccare il vaso, rendendo nullo il cessate il fuoco che reggeva dal **1984**: i combattimenti riprendono.

Gli **anni '90** sono caratterizzati da un altalenarsi tra azioni armate eclatanti e tentativi di dare inizio a nuovi colloqui di pace, tentativi che falliscono miseramente visto l'atteggiamento tenuto dalle due parti in conflitto: il governo centrale che ormai ragiona solo basandosi su un vecchio assunto, secondo il quale "**prima bisogna sconfiggere la guerriglia, e poi farla sedere a conversare**". E le FARC-EP che, naturalmente, vogliono sedersi al tavolo delle trattative con la loro forza militare il più possibile intatta.

Nel **novembre del 1997**, il Plenum dello Stato Maggiore Centrale delle FARC-EP decide che le condizioni per sedersi ad un reale tavolo delle trattative fossero: la smilitarizzazione totale di cinque municipi e lo smantellamento totale delle formazioni paramilitari. Condizioni, queste, che vengono rese pubbliche in occasione della riconsegna di 70 militari fatti prigionieri dall'organizzazione.

Una parte di queste condizioni viene accettata dal nuovo presidente della Repubblica colombiana, Pastrana, che nel corso della campagna elettorale del **1997** si era impegnato a capeggiare personalmente i dialoghi con la guerriglia. Appena eletto Pastrana si incontra con il comandante Merulada, delle FARC-EP allo scopo di definire i dettagli della smilitarizzazione e dello scioglimento dei gruppi paramilitari. Ed è proprio in quell'occasione - ma la fonte è di parte e arriva dall'interno della guerriglia - che alla domanda di Merulada: "**Signor presidente, come intende risolvere il problema dei gruppi paramilitari, visto che sono coinvolti ufficiali e sottoufficiali del suo esercito?**", il presidente Pastrana risponde: "**Con tutti gli strumenti dello Stato**".

Le basi per dei nuovi colloqui di pace sembrano essere state gettate e sembrano anche piuttosto solide. Il **7 gennaio 1999**, a San Vicente del Caguàn, viene inaugurato il Tavolo Nazionale dei Dialoghi. Ma le formazioni paramilitari non hanno alcuna intenzione di farsi smobilitare. Il **9 gennaio**, ad appena due giorni dall'inizio delle trattative, i giornali colombiani pubblicano la notizia dell'omicidio di più di 200 persone in diverse parti del paese, civili inermi che hanno l'unica colpa di essere simpatizzanti della guerriglia, o più semplicemente a favore dei colloqui di pace.

E' un colpo durissimo per il Tavolo Nazionale dei Dialoghi. Le FARC-EP decidono di congelare qualsiasi accordo, fino a quando il governo di Pastrana non avesse mostrato risultati soddisfacenti nella lotta contro il paramilitarismo di stato.

Le FARC-EP presentano all'Alto Commissario per la pace una lunga lista di militari, politici, allevatori, congressisti, imprenditori, latifondisti, narcotrafficienti, che secondo loro sono coinvolti con i paramilitari.

Il fatto che il governo di Pastrana prenda in considerazione la lista permette la ripresa dei dialoghi di pace. Ma è alla vigilia dell'Assemblea Pubblica Internazionale, incaricata di trattare un argomento molto delicato per il paese come la sostituzione delle coltivazioni di coca, che il presidente Pastrana decide unilateralmente di interrompere i colloqui. A spingerlo a questa decisione, l'omicidio della signora Elvira Cortés (di cui vengono accusate le FARC-EP) che per le sue modalità solleva molto scalpore nell'opinione pubblica colombiana.

La storia dell'omicidio Cortés è uno dei tanti misteri che avvolgono la storia più recente della Colombia. Una notte alcuni uomini armati fanno irruzione nella casa della signora Cortés, grande proprietaria terriera. Gli uomini si presentano come guerriglieri appartenenti alle FARC-EP e pretendono di tassare la donna per finanziare il loro movimento. Al rifiuto della donna, gli uomini le legano addosso alcuni candelotti di dinamite e la fanno esplodere.

La Cortés non aveva alcun ruolo istituzionale di rilievo, ma la crudeltà con cui viene uccisa fornisce l'occasione al Presidente Pastrana di sganciarsi dai colloqui di pace, guarda caso proprio alla vigilia di quella scomoda assemblea sulle coltivazioni di coca. Appunto la coca! L'unico argomento che un presidente colombiano non si può permettere di affrontare con serietà, visto che qualsiasi uomo di potere colombiano in qualche modo, direttamente o indirettamente, è coinvolto nella coltivazione della terribile e redditizia piantina.

Per completezza va aggiunto che le FARC-EP non hanno mai rivendicato l'omicidio di Elvira Cortés, anzi lo hanno sempre denunciato, accusando i *gruppi paramilitari*. Ma non si può escludere che qualche cellula impazzita abbia compiuto l'azione senza consultare il comando centrale delle FARC-EP.

Sta di fatto, però, che dopo l'omicidio Cortés i colloqui si interrompono, per poi riprendere a singhiozzi, ma senza che si arrivi mai a dei risultati concreti, se si escludono quelli ottenuti durante il terzo incontro tra il Presidente Pastrana e il comandante Marulada.

Si tratta dell'accordo di Los Pozos, che si articola in 13 punti di cui almeno due, il numero 3 e il 10, meritano di essere citati. Il punto tre afferma: ***“Il Governo e le FARC-EP concordano sull'importanza di procedere nella discussione relativa ai meccanismi necessari per porre fine al paramilitarismo e diminuire l'intensità del conflitto. A tal fine il tavolo dei Dialoghi e Negoziati creerà una commissione di personalità nazionali che formulino raccomandazioni verso questi due obiettivi”***.

Il punto 10 riguarda le piantagioni di coa e sostiene che: ***“Le FARC-EP non si oppongono ai progetti di sradicamento manuale e di sostituzione delle coltivazioni illegali, tuttavia reiterano che un tale processo deve essere portato avanti di comune accordo con le comunità contadine”***.

Quest'ultimo punto non fu rispettato dal presidente Pastrana, che invece di cercare di raggiungere accordi con le varie comunità, diede via libera alla DEA, l'ente statunitense

per la lotta alla droga, per il bombardamento dei campi di coca con erbicidi, che oltre a distruggere le coltivazioni illegali finirà con il danneggiare irreparabilmente anche quelle di banane, yucca e mais senza contare i danni ecologici causati all'ecosistema.

Quando le FARC-EP chiedono al presidente Pastrana di denunciare pubblicamente questa assurda pratica, egli accusa l'ambasciatrice statunitense, Anne Patterson. Dov'era finita la sovranità nazionale colombiana? Probabilmente non esisteva già più dal **1964**, quando la Colombia aveva accettato l'ingerenza USA nella sua politica nazionale. Il mancato rispetto degli accordi di Los Pozos, il fenomeno dei paramilitari, e il problema coca non risolvibile trascinano di nuovo il paese nella guerra, e portano nuovamente le FARC-EP nella foresta e sulle montagne.

Se fino alla **fine degli anni '90** le azioni militari delle FARC-EP erano state considerate come azioni guerrigliere (i sequestri di persona colpivano principalmente militari e poliziotti), mirate ad evitare il più possibile vittime civili, il **2000** fa registrare una controtendenza. Con l'intensificarsi dell'attività delle cellule urbane delle FARC-EP, cominciano a contarsi le prime vittime tra i civili.

Il primo attacco può essere considerato puro terrorismo: avviene il **18 agosto del 2000**, quando una bomba composta da 44 chili di esplosivo distrugge un negozio nella provincia di Carmen de Bolivar, una zona contesa tra le FARC-EP e un gruppo paramilitare particolarmente agguerrito, uccidendo due bambini di 12 e 15 anni. E' questa nuova strategia degli attacchi nei centri urbani che ha spinto l'opinione pubblica internazionale a considerare le FARC-EP sempre meno come un gruppo guerrigliero e sempre più come una formazione terrorista.

Dopo i fatti dell'11 settembre 2001, le FARC-EP sono state inserite nella "lista dei cattivi" da parte dell'amministrazione Bush.

Ad onor del vero appare troppo semplice etichettare come organizzazione terroristica *tout court* un'organizzazione che ha un fortissimo appoggio popolare e che di fatto rappresenta una delle parti in conflitto in una guerra civile che dura ormai da quasi quarant'anni. Certo le pratiche che hanno utilizzato negli ultimi anni le FARC-EP - come autobombe e missili sparati contro stazioni di polizia situate in quartieri popolarissimi - si devono considerare atti di terrorismo. Ma come si dovrebbe considerare l'appoggio dello stato alle bande di paramilitari che colpiscono indiscriminatamente i civili? O come deve essere considerato l'atteggiamento del governo statunitense che, con il bombardamento indiscriminato delle coltivazioni colombiane, affama migliaia di contadini?